

pa's Band: *Tutti gli uomini del deficiente* soddisferà gli appassionati di comicità demenziale e soprattutto il grande pubblico abituato agli sketch televisivi. Il blockbuster presunto dovrebbe

diocri nevrotici. Poco importa se i suoi film sono girati con approssimazione, sceneggiati alla garibaldina, basati sulla rappresentazione di una normalità che è tutto fuorché nor-

Pupi Avati.

Chi non ha voglia di sorridere, troverà materiale tenebroso in abbondanza ne *La nona porta* di Roman Polanski, che a trent'anni da «Rosemary's

volta indagare su un delitto che coinvolge le alte sfere dell'Esercito, tra atmosfere da thriller e attori di sicurissima professionalità.

Non possiamo dimenticare il

gli schermi francesi, molto più interessato ad usi e costumi dell'Africa occidentale (con le musiche di Yossou



l'uomo con la vita, con il suo destino bizzarro e spesso imprevedibile».

Andrea Granchi, *Vicissitudini*, Accademia delle Arti del Disegno, piazza San Marco, Firenze, fino al 9 gennaio 2000

La mostra

di Riccardo Bigi

C'è, nelle opere di Andrea Granchi, una figura che ricorre come un'ossessione: un uomo che, con cappello e cappotto, rincorre disperatamente la propria ombra. Si avventura per tortuose strade piene di spigoli, si arrampica su salite irte come muri, si interroga al centro di crocevia misteriosi.

In quest'uomo, in questa ricerca affannosa e continua, in questo rincorrere, inseguire, indagare è probabilmente rappresentato lo stesso artista fiorentino, che in questi giorni espone le sue opere all'Accademia delle Arti del Disegno in piazza San Marco a Firenze. Una mostra che, non a caso, si intitola «Vicissitudini».

Le vicissitudini di Granchi

Avviato ai segreti dell'arte dal padre Vittorio, pittore e restauratore, Andrea Granchi si è esposto fin dalla fine degli anni '60 alle inquietudini dell'arte, segnato dalle opere di Magritte e De Chirico che influenzeranno tutto il suo lavoro. A partire dagli anni '70 ha animato il panorama artistico fiorentino: è stato uno dei pionieri del «cinema d'artista», una forma espressiva che ebbe grande espansione e che vide proprio



Granchi organizzatore di due rassegne a Firenze e una a Parigi, al Centre Pompidou. Più volte ospite della Biennale di Venezia, ha partecipato a rassegne ed esposizioni in Italia e all'estero: dagli Stati Uniti alla Svezia, dalla Francia alla Spagna. La sua attività artistica si è sempre accompagnata ai viaggi, dai quali è tornato ogni volta con nuove ispirazioni.

Negli anni '90 nasce una nuova passione, quella per l'affre-

sco: una tecnica che applica con spregiudicatezza, cercando soluzioni tridimensionali. Nel '93, dopo l'esplosione in via dei Georgofili, l'allora assessore alla cultura del Comune di Firenze lo portò con sé tra le rovine, con il permesso di accedere alla zona chiusa al pubblico e di ritrarre lo strazio e la ricostruzione: i disegni, esposti nella mostra intitolata «Cronaca di una città ferita», sono stati poi donati ai Vigili del Fuoco, all'Accademia dei Georgofili e al Comune di Firenze.

«Quella di Andrea Granchi - scrive Janus nel catalogo edito da Polistampa - è una pittura che riconcilia l'occhio e la mente del-